



Scheda tecnica

Titolo originale: *Jusqu'à la garde*

Regia di Xavier Legrand

Francia, 2017

Durata 90 minuti.

Con Denis Ménochet, Léa Drucker, Thomas Gioria, Mathilde Auneveux, Mathieu Saikaly

Premi e riconoscimenti

Il film è stato premiato al Festival di Venezia, ha ottenuto 11 candidature e vinto 5 Cesar.

Sinopsi

Il film si apre con l'udienza di una coppia divorziata davanti ad una giudice per stabilire a quale dei due genitori affidare il figlio undicenne ed eventualmente concedere il diritto di visita. Perché la donna non vuole l'affido condiviso? Stando ai suoi racconti, il padre e marito ha costruito negli anni un clima di paura in famiglia passando da atteggiamenti intimidatori alla violenza fisica. Alla fine però il giudice accoglie la richiesta del padre e gli concede l'affido del piccolo Julien un weekend su due. Ma la pericolosità dell'uomo si vede negli occhi del piccolo protagonista che è dovuto maturare precocemente nella sofferenza e nella paura. Il film acquisisce man mano un ritmo da thriller che ci lascia con il fiato sospeso, assaliti da un'angoscia in continuo crescendo. Eppure non c'è nessuna drammatizzazione, è solo realtà che scorre sullo schermo, realtà alla quale bisogna porre fine ad ogni costo.

Piazza Sant'Antonio Nuovo, 2 - 34122- Trieste- tel./fax: 040/371091 – email: eventi@aftrieste.it



Alliance Française

Trieste

Una storia, come purtroppo ce ne sono tante, caratterizzata da una forma di abuso che si fa fatica ad identificare. Quando finalmente si comincia a vederla spesso è già troppo tardi.

Xavier Legrand



Parallelamente alla carriera di attore teatrale, televisivo e cinematografico, Xavier Legrand gira nel 2013 il suo primo cortometraggio *Avant que de tout perdre* (*Prima di perdere tutto*), che viene selezionato ad un centinaio di festival in tutto il mondo. Nominato agli Oscar nel 2014, il film ha vinto numerosi premi, tra cui il César per il miglior cortometraggio nel 2014. *L'affido* è il suo primo lungometraggio.

Riconoscimenti

Questo film è stato accolto con unanimità di consenso dai critici francesi e internazionali (un fatto che capita raramente). Selezionato in competizione alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2017, onore raro per un'opera prima, *L'affido* ha suscitato clamore e ha vinto il Premio speciale per la regia e il Premio per la migliore opera prima. Si tratta dell'adattamento del suo cortometraggio dove erano già presenti gli stessi personaggi e attori: il regista lo sviluppa e gli dona il respiro di un thriller sociale.

Realismo / Thriller

Possiamo dire che il film inizia come un documentario ma poi si trasforma in un thriller. Da una parte, troviamo in questa pellicola uno stile quasi documentaristico che ci può ricordare i film dei Fratelli Dardenne. Nella sequenza introduttiva della giudice, per esempio, ci troviamo davanti ad un tale realismo che è difficile sapere se le avvocate e la giudice sono attrici o non. Inoltre il regista si è documentato molto bene sul tema della violenza domestica. Ha incontrato tante persone: vittime, giudici, agenti di polizia, sociologi, assistenti sociali e anche gruppi di uomini violenti. Un argomento così delicato richiedeva secondo lui di essere il più vicino possibile alla realtà.

D'altra parte, il film acquisisce un ritmo da thriller che ci lascia con il fiato sospeso, assaliti da un'angoscia in continuo crescendo. Infatti, il regista non voleva trattare questa tragedia alla maniera di una questione di attualità, ma trattarla con le armi del cinema di cui è sempre stato appassionato, quello di Hitchcock, Haneke o Chabrol, un cinema che coinvolge lo spettatore giocando con la sua intelligenza e con i suoi nervi. Il regista voleva immergere lo spettatore nella storia del mostro in cerca della sua preda, dove suspense e tensione alimentano la narrazione e viceversa.



Alliance Française

Trieste

Angoscia e tensione

La musica è quasi assente nel film. La tensione deriva dall'uso dei rumori di tutti i giorni: le frecce di una macchina, un orologio, un allarme. Il regista ha cercato di catturare il fruscio di una realtà ansiosa, senza effetti spettacolari. La ripetizione della stessa inquadratura, in diversi luoghi visitati più volte, crea un senso di familiarità, ma anche di prigionia, l'impressione che si sta entrando in una spirale infernale.

Violenza domestica

Definizione ¹

La situazione descritta nel film corrisponde a quello che si chiama “violenza domestica”. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) la violenza domestica è un fenomeno molto diffuso che riguarda ogni forma di abuso e di comportamenti coercitivi, esercitati per controllare emotivamente una persona che fa parte del nucleo familiare. E' possibile individuare alcune caratteristiche fondamentali che distinguono la violenza domestica:

- Gli atti violenti si verificano perlopiù, ma non esclusivamente, nell'abitazione della vittima, ossia in un luogo normalmente considerato sicuro e protetto.
- L'integrità fisica, sessuale e/o psichica della vittima viene minacciata o lesa da una persona a lei vicina, con la quale ha un legame emotivo e spesso intimo.
- La separazione, il divorzio o lo scioglimento della comunione domestica non sempre segnano definitivamente la fine della violenza.
- Spesso, un comportamento violento sistematico nei confronti di minori o partner si basa su una disparità di potere che viene consolidata. Esiste una stretta correlazione tra comportamenti di dominio e controllo da un lato e uso della violenza nel rapporto dall'altro. Nella definizione di violenza domestica sono comprese tutte le azioni e i comportamenti che mirano ad affermare il potere e il controllo sull'altra persona, sul suo agire e sul suo pensare. Non si limita, quindi, solo agli abusi fisici ma può anche essere verbale, emotiva, psicologica, finanziaria e sessuale.

Movente del regista

Xavier Legrand dice che si tratta di un argomento che lo riguarda come cittadino e che probabilmente non viene trattato a sufficienza. Il suo cortometraggio l'aveva portato nelle scuole in tutta la Francia, a volte anche all'estero, per poter discutere e sensibilizzare i giovani sull'argomento. Con il lungometraggio voleva continuare ad interrogarsi sulla natura di questa violenza, sulla dominazione maschile sulla coppia, la follia del possesso. Voleva approfondire anche la distinzione tra coppia coniugale e coppia genitoriale: un cattivo coniuge è necessariamente un cattivo genitore?

¹ *Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica, Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, Confederazione svizzera, giugno 2020 (www.bfeg.admin.ch)*

Il punto di vista dei bambini

Julien e sua sorella Josephine hanno ruoli importanti nel film che richiedono di esprimere molte emozioni diverse con poche parole. Hanno pochissimo dialogo e questo dipende dall'essenza dell'argomento: nella violenza domestica, i bambini generalmente non hanno diritto di parola, e anche se la hanno, raramente viene ascoltata.

La storia si apre con la giudice che legge la dichiarazione di Julien di fronte ai suoi genitori. Questa apertura cristallizza l'intera problematica del film: coniugalità e genitorialità. Julien, essendo il più giovane, è al centro del conflitto, ma la sua voce non viene ascoltata.

La locandina della versione originale del film riprende un'immagine tratta dall'inizio del film ma sostituisce la giudice vista di schiena dalla schiena del bambino.



DOPO IL FILM

Si può chiedere alla fine della proiezione se qualcuno vuole esprimere una sua impressione.

Lo spettatore al posto del giudice

Durante l'udienza iniziale che riunisce i genitori, ognuno accompagnato da un avvocato, davanti ad un giudice, il regista nasconde abilmente le informazioni, mettendo lo spettatore nella stessa situazione della giudice, chiedendosi quale dei due genitori mente di più. Noi spettatori a chi crediamo? Al padre o alla madre? Certo, il padre con il suo fisico sembra fin dall'inizio potenzialmente più pericoloso. Ma sembra anche un bravo uomo, le cui richieste sono sensate. La madre, fragile e tesa, potrebbe esagerare, pur di liberarsi del marito? Solo man mano scopriamo la personalità manipolatrice di Antoine e la violenza terrificante di cui è capace.

La giustizia che dovrebbe proteggere

Le avvocate sono sincere o svolgono un ruolo? Retrospettivamente, si può dire che la giudice ha commesso un grave errore sottovalutando il pericolo? Che decisione avrebbe dovuto prendere? E giusto che una persona abbia una tale responsabilità?



Alliance Française

Trieste

Queste audizioni sono molto brevi: una ventina di minuti durante la quale tutto è deciso sul futuro dei bambini. Il sistema giudiziario ritiene che, se la violenza è diretta al genitore e non al bambino, non c'è motivo di abolire il legame. Si tratta però di una questione complessa perché, anche se è legittimo che un bambino abbia entrambi i genitori, il bambino può diventare un mezzo di pressione, uno strumento per il coniuge scartato che non può più raggiungere il suo partner. Il giudice elabora circa 20 casi al giorno. Ha solo pochi minuti per valutare il caso e cercare di far rispettare la legge di fronte a persone fragili che spesso giocano un ruolo, di fronte ad avvocati più o meno qualificati.

Violenza domestica e paura

La paura è alla base del film. La paura di un uomo che è disposto a fare qualsiasi cosa pur di controllare la donna che vuole separarsi da lui e fuggire dalla sua estrema violenza. Il personaggio di Antoine è una minaccia permanente. E disposto a manipolare chiunque, a cominciare da suo figlio. Le donne che hanno sofferto la violenza domestica, come quella interpretata da Léa Drucker, sono sempre in allerta, sanno che il pericolo può sorgere da qualsiasi luogo, in qualsiasi momento.

In Francia, una donna muore ogni due giorni e mezzo a causa di questa violenza, e anche se i media ne parlano, l'argomento rimane tabù. Le vittime hanno paura di parlare, i vicini e parenti non dicono nulla, non vogliono interferire nella coppia, considerando la faccenda una questione privata. Il segreto rimane pesante.

Nel film sarà l'impulso veloce da parte di una vicina a salvare la famiglia dal peggio.

Ci sono altre persone che sarebbero dovute intervenire prima? Purtroppo si fa fatica ad identificare questa forma di abuso. Spesso quando finalmente si comincia a vederlo è già troppo tardi.

Dominare lo spazio

Esercitare il potere è prima di tutto dominare lo spazio. Questo è il motivo per cui Antoine cerca di sapere, con ostinazione folle, dove Miriam vive con i figli. Cerca, trova e penetra nel suo appartamento. Questa presenza crea la crepa che esploderà nell'ultima sequenza del film, dove si entra nel momento del terrore. Entrare nell'abitazione dell'altro significa distruggere l'idea di uno spazio protetto e, di conseguenza, distruggere l'altro. Come nel cinema horror, lo spettatore scopre negli ultimi istanti del film il volto del mostro.

Il punto di vista dei bambini

Di solito ci sono due sviluppi distinti per i ragazzi cresciuti in un clima di violenza domestica: o riproducono questa violenza o sviluppano un'iper-vigilanza per contrastarla costantemente. Julien appartiene a questa seconda categoria: cerca costantemente, con i suoi modesti mezzi, di proteggere sua madre. Josephine raggiungerà la sua maturità e svilupperà un fenomeno tipico delle ragazze adolescenti cresciute in un clima di violenza: fugge da un nucleo familiare e ne crea un altro. Succede quando Josephine parte con il suo ragazzo dopo il suo compleanno. Attraverso i bambini, il regista ha voluto mostrare le diverse implicazioni che la violenza domestica può causare nella stessa famiglia.



Alliance Française

Trieste

Banalità senza banalizzazione.

L'autore ha cancellato tutto ciò che avrebbe potuto far apparire la storia come straordinaria, eccezionale. Diversi fattori accentuano il fatto che sia una storia banale: attori poco conosciuti, luoghi anonimi, situazioni di ogni giorno, stile quasi documentario, ecc. Rendere la storia banale non significa però banalizzare il reato. Il regista ha voluto dare una sensazione di universalità di questo tipo di situazione.

Fonti di informazione

- *Jusqu'à la garde, dossier pédagogique, édité par Réseau Canopé, avec l'Inspection générale de l'Éducation nationale et la Dgescs, dans le cadre du César des lycéens 2019.*
- *"Jusqu'à la garde, fiche pédagogique", in Le portail romand de l'éducation aux médias (<https://bdper.plandetudes.ch>)*
- *Jusqu'à la garde, dossier de presse français (<https://www.hautetcourt.com/films/jusqua-la-garde>)*